

→ **Si dimette** il vertice dell'Abi in polemica con la norma che abolisce le commissioni

→ **I partiti:** la norma va cambiata. Votata al Senato la fiducia sull'intero provvedimento

Liberalizzazioni L'ira delle banche «Norme sbagliate»

Mussari si dimette mentre il Senato vota la fiducia al decreto liberalizzazioni. Sotto accusa una norma che dichiara nulle le commissioni bancarie sull'apertura di linee di credito. Il Pd: c'è stato un errore, va corretto.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA

Alla fine il terremoto non è arrivato né dai tassisti, né dai farmacisti, ma dalle banche. Ieri, mentre il Senato votava la fiducia sul decreto liberalizzazioni, i vertici dell'Abi (Associazione bancaria italiana) annunciavano le dimissioni in blocco. La norma sulle commissioni bancarie «è la goccia che ha fatto traboccare il vaso - ha spiegato il presidente Giuseppe Mussari in una conferenza stampa - è un testo che danneggia gli investimenti delle imprese bancarie e anche di tutte le imprese. Serviva un segnale forte».

REFUSO O NO?

Dietro il testo «incriminato» c'è un vero pasticciccio, a cui non si è voluto porre rimedio subito. La norma in origine dichiarava nulle tutte le clausole a favore delle banche sulle commissioni sulle linee di credito, sui fidi e sul massimo scoperto, relative agli istituti che non si siano adeguati alle linee di trasparenza del Cnr. Nella versione passata in commissione Bilancio e riportata dal governo nel maxiemendamento, invece, l'ultima specificazione è saltata. Insomma, con questo testo, tutte le banche non potrebbero applicare commissioni sulle linee di credito. «Il Pd ha sempre lottato per la trasparenza, e per l'azzeramento del massimo scoperto nel caso in cui questo non fosse utilizzato - spiega Filippo Bubbico - la norma inserita nel ma-

xiemendamento va corretta. L'esecutivo non ha voluto modificare il testo depositato, ma so dell'intenzione di trovare una soluzione nel decreto legge sulle semplificazioni all'esame della Camera». Poco dopo il sottosegretario Antonio Catricalà conferma questa ipotesi. Il ministro Corrado Passera aggiunge che «le dimissioni del vertice Abi sono il sintomo del disagio delle banche in questa fase». In serata filtra l'atteggiamento di Palazzo Chigi: Monti lascerrebbe ai partiti il compito di trovare la soluzione.

«Non sono pentita di quell'emendamento - dichiara a caldo Anna Rita Fioroni (Pd) - dopo l'abolizione della commissione di massimo sco-

perto le banche avevano ripristinato commissioni poco trasparenti, per esempio su linee di credito che non vengono utilizzate, per di più senza negoziazione. Servono criteri di trasparenza per evitare l'abuso di posizione dominante da parte delle banche. In attesa della delibera del Cnr le banche continuavano a utilizzare queste commissioni. Una norma serviva». Di fatto comunque adesso la norma verrà riscritta. Lo chiede il segretario Pd Pier Luigi Bersani, così come i sindacati dei bancari. «È utile che il testo venga corretto - dichiara Agostino Megale (Cgil) - perché come rappresentanti dei lavoratori ci siamo fatti carico delle difficoltà sul piano della liquidità

delle banche». Anche Pdl e Udc parlano di refuso. Il partito di Berlusconi si dichiara aperto a proposte del governo, anche se al suo interno mostra posizioni molto ondivaghe. Al contrario l'Idv e la Lega vanno all'attacco, accusando il governo di essere amico dei banchieri.

Polemiche a parte, il decreto compie il suo primo giro di boa, con il sì del Senato con 237 voti a favore, 33 voti contrari e 2 astensioni. Tra le novità più pesanti, la nuova Imu per gli immobili commerciali della Chiesa e il non profit, l'apertura di 5 mila nuove farmacie con la partecipazione ai concorsi anche dei parafarmacisti, a cui viene riconosciuto un punteggio analogo a quello dei farmacisti rurali, l'esclusione dei grandi eventi tra le competenze della Protezione civile. Sulle banche ci sono anche altre norme, come l'abolizione dell'obbligo di apertura di un conto corrente al momento dell'accensione di un mutuo, la possibilità per i clienti di cercare una polizza sul mercato e il divieto dell'istituto di vendere un proprio prodotto. Quanto ai tassisti, cantano vittoria, ringraziando il capogruppo Maurizio Gasparri e il sindaco Gianni Alemanno. I professionisti ottengono molte delle loro richieste, mentre per le assicurazioni arrivano molte novità che tutelano i clienti. ♦

L'ANALISI

Antonio Lirosi

È STATO FERMATO L'ASSALTO ALLA DILIGENZA

Avevamo scritto su questo giornale dell'importanza strategica del decreto Cresci Italia perché ci consente di rispettare gli impegni assunti con gli organismi europei, perché fa ripartire il processo di liberalizzazione a distanza di cinque anni dagli ultimi significativi interventi, perché fornisce un contributo, seppur non misurabile, nella direzione della competitività del nostro sistema economico. Avevamo anche sostenuto che le vere misure di liberalizzazione contenute nel decreto-legge non sembravano così coraggiose ed efficaci da stimolare nel breve termine investimenti, occupazione e

una maggiore concorrenza.

Possiamo oggi affermare che l'impianto delle norme approvate al Senato è certamente arricchito e rafforzato. Le modifiche introdotte rendono le misure più incisive e accorciano i tempi per la loro attuazione. Per questo risultato, il Pd si è battuto sin dall'inizio: i due terzi delle proposte, articolate su una quarantina di emendamenti qualificati, sono stati accolte e quindi inserite nel testo del maxiemendamento del governo. Si tratta di un contributo significativo, nei settori delle banche, delle assicurazioni, dei trasporti, dell'energia, dei farmaci e della tutela dei

consumatori, che amplia il menu degli interventi e la loro stessa qualità, con disposizioni di effetto immediato a beneficio dei consumatori.

Pur tuttavia spiace per il mancato accoglimento da parte del governo di altre proposte, tra le quali quelle a favore dei giovani nel campo delle professioni. La modernizzazione dell'assetto degli ordini professionali rimane una priorità da affrontare per assicurare imparzialità nello svolgimento dei loro compiti e una maggiore trasparenza e democraticità nel funzionamento degli organismi direttivi, promuovendo il rinnovamento delle cariche e garantendo pari opportunità ai giovani nei meccanismi elettorali. E poi anche il riconoscimento delle libere associazioni tra i professionisti non iscritti agli ordini rimane un tabù da superare.

È stata invece trattata malamente l'unica categoria non organizzata in lobby, quella dei tirocinanti che operano (forse per troppo tempo) negli studi professionali senza quell'equo compenso che era stato loro riconosciuto da una delle manovre tremon-